

Una riflessione introduttiva

... "O pà alvev!"...

Due parole che sembrano di un'altra lingua, di paesi lontani, di culture a noi estranee.

Due parole che invece hanno profonde radici nel nostro territorio, nella nostra cultura ancestrale di "gente del Po".

"Papà alzatevi!" è questa la traduzione, comunque inesatta nella forma italiana, un paziente che arriva in ambulatorio ed una figlia che si fa da tramite tra le richieste dei medici e la comprensione del padre, sono i due protagonisti involontari di questa riflessione. Quante volte parliamo con i nostri pazienti e loro

non capiscono... perché non capiscono? Ci sono problemi di tipo neurologico e cognitivo che ostacolano la comprensione o semplicemente non stiamo usando le parole e il sistema di comunicazione più adatto? Chi si occupa di persone anziane in genere e d'anziani malati, in particolare, non può non tenere conto delle radici, dell'ambiente in cui una persona ha trascorso la sua vita, del dialetto che in molti casi non è l'alternativa alla lingua ufficiale ma è la **sola** lingua che un persona conosce.

Allora mi tornano alla mente tutti i pazienti che negli anni sono

arrivati e prima di iniziare a raccontarsi esordiscono con un: "ma lei lo capisce il dialetto?" "si lo capisco..." e diventa tutto più facile, negli occhi delle persone si accende una piccola stellina, l'accento di un sorriso sulle labbra, il dottore con il camice non è più una figura estranea ma diventa uno del gruppo, il figlio di un vicino immaginario, della collettività...

Quante informazioni sono contenute in quelle due parole iniziali...

Dr.ssa Paola Milani
Psicologa
del Consultorio-Centro
Esperto delle Demenze

INCONTRO CON GLI ESPERTI

Domanda posta dalla sig.ra Fiori
"Che cos'è l'animazione a domicilio?"

Abbiamo rivolto la domanda a **Nadia Franceschetti** Animatore Educatore geriatrico - Cooperativa Sociale L'Isola.

"Che cosa è l'animazione a domicilio? Come si svolge?"

E' utile per migliorare la situazione del mio caro?"

Sono queste alcune delle domande più frequenti cui ho dovuto dare una risposta, incontrando per la prima volta le famiglie inserite nel progetto d'interventi domiciliari.

Come rispondere in modo chiaro e comprensivo a queste persone, già segnate dalle fatiche

di una vita insieme, e che sopportano anche il peso di una malattia subdola come la demenza senile?

La professione d'animatore geriatrico che svolgo nelle Strutture Protette per anziani, mi ha permesso di utilizzare tutta l'esperienza necessaria e tutti gli strumenti idonei per lavorare con persone che hanno dato tanto alla nostra società e che adesso chiedono solo, ma purtroppo a loro modo, di essere ascoltati.

Ma per un'ottimale esecuzione della ricetta sono indispensabili altri ingredienti "personali".

Una mano tesa ad accompagnare nel cammino della malattia il parente e la sua famiglia, spesso la moglie o il marito, ma anche il

figlio o la figlia, perché la demenza, qualunque sia la sua natura, è una malattia.

Uno sguardo dolce e comprensivo ma soprattutto non giudicante dello stravolgimento della vita sociale nella famiglia e del conseguente disagio che il proprio caro comporta.

Un sorriso caldo e sincero che porta una ventata di leggerezza, anche se per qualche ora, nel monotono e ripetitivo scandire dei minuti di una giornata sempre uguale.

Un orecchio paziente e discreto capace di ascoltare, con lo stesso stupore e meraviglia, una vecchia storia, più volte raccontata, come fosse la prima volta.

Continuazione della pagina 1

Incontro con gli esperti

Un abbraccio consolatorio solo come una mamma può dare al suo bimbo che piange, senza pretendere nulla in cambio.

Una parola chiave che riaccende nella persona cara quel ricordo perduto, chissà dove nel bosco della memoria, e che permette al familiare di riprovare quella gioia di essere di nuovo considerato.

Ecco sono questi gli ingredienti

necessari per ottenere una buona ricetta, ma manca ancora un elemento indispensabile: il lievito, la forza che permette di crescere insieme qualunque sia il risultato, anche se per qualche ora o minuto, non importa.

Il lievito è il care giver che si attiva autonomamente nella ricerca di strumenti cognitivi con cui continuare a stimolare il proprio caro; oppure è il parente che mi guarda con occhi lucidi e mi dice: "Adesso ho capito come aiutare

mio marito! Grazie"; od ancora è il "malato" che m'invita a proseguire con "il gioco" perché gli piace rammentare quello che ha dimenticato.

Così la ricetta è pronta per essere gustata e vi assicuro che è veramente buona, la volete assaggiare?

A me e a tutte le famiglie che hanno collaborato in questo viaggio alla ricerca della perduta memoria farebbe veramente piacere.

LA TESTIMONIANZA

Ci ha scritto la coordinatrice del Progetto "Non spezzare il filo" Mara Migliari Responsabile Animazione Centro Servizi alla Persona.

Si è conclusa l'esperienza di stimolazione cognitiva rivolta ad un campione di dieci persone colpite da malattia di alzheimer allo stadio intermedio ed assistite in famiglia. Le attività d'animazione- educazione condotte al domicilio dell'anziano affetto da problematiche di tipo cognitivo erano inserite nel progetto "Non spezzare il filo" finanziato dalla Regione Emilia Romagna con fondi dedicati ad attività di stimolazione innovative in ambito di cura sociale.

La sfida dell'esperienza condotta sul territorio era quella di cercare di dare sollievo affettivo ed emotivo sia al malato che al suo familiare. Gli obiettivi più tecnici prevedevano, invece, la promozione del benessere complessivo e dell'agio nella persona affetta da disturbi cognitivi attraverso attività di cura

alternative. L'azione professionale ha contemplato, inoltre, l'individuazione dei bisogni riconoscendo le capacità, le opportunità ed i desideri della persona.

La sintesi finale ha coinciso con un progetto personalizzato per ogni soggetto coinvolto, confezionato per la persona particolare nel rispetto di abilità, propensioni ed inserito nel suo contesto di convivenza familiare. I beneficiari degli interventi sono stati coinvolti dall'assistente sociale o al Consultorio Demenze con il sostegno dell'AMA.

Due educatrici qualificate ed esperte hanno inizialmente conosciuto, in alcuni casi presentate dalle assistenti domiciliari, la famiglia e la persona malata. Hanno, in seguito, grazie alle informazioni dei familiari e alla conoscenza del malato, instaurato un rapporto di fiducia che ha prodotto la partecipazione motivata al programma di riabilitazione.

Le tecniche di riabilitazione che sono state preferite per stimolare i soggetti hanno coinciso con quelle orientate all'approccio multisensoriale finalizzato a migliorare la qualità della vita delle persone anziane che risiedono al loro domicilio. come indicato dal "Piano di Azione per la Comunità Regionale. Una società per tutte le età: invecchiamento della popolazione e prospettive di sviluppo" (Del. Giunta Reg. n.2299/2004) I canali di comunicazione e di espressione sono stati riattivati attraverso tecniche di orientamento nello spazio e nel tempo ROT informale, tecniche di recupero della memoria memory training, tecniche di rilassamento musicoterapia, tecniche affettivo-relazionali reminescenza, rimotivazione e validazione.

I risultati del programma sperimentale, che conta poche altre esperienze sul territorio regionale, sono andati oltre le aspettative. Nel periodo di tre mesi

Continuazione della pagina 2

La Testimonianza

circa, attraverso due incontri settimanali per ognuno dei dieci beneficiari, sono stati ottenuti dei progressi che hanno spaziato dal miglioramento del tono dell'umore al recupero della capacità di

attenzione, di orientamento, di cura del sé e di relazione con l'ambiente.

Sempre all'interno del progetto "non spezzare il filo" è stata condotta un'esperienza di attività e terapie assistite dagli animali che ha coinvolto un gruppo di persone che sono assistite nel nucleo di

cura speciale per malati di Alzheimer del Centro Servizi alla Persona. La partnership in rete territoriale, oltre all'AMA, ha contemplato il contributo del Centro Servizi alla Persona, del Servizio Veterinario dell'AUSL e della Cooperativa Sociale l'Isola.

RINGRAZIAMO:

I promotori della "Befana dello sport" che da anni sono sensibili all'impegno del volontariato locale e della nostra associazione.

Tutti quelli che hanno organizzato delle serate a sostegno di AMA, in particolare:

la Sezione staccata di Barco dell'Istituto "Cosmè Tura" (19 Febbraio presso il Teatro Boldini).

Ellade Bandini e Roberto Manuzzi per lo spettacolo

"Dal dancing al night club" 20 Marzo presso la Sala Estense.

Ogni manifestazione ha visto la partecipazione di un folto pubblico e questo ha consentito di far conoscere raccogliere fondi a sostegno delle nostre attività.

CONFARTIGIANATO di Ferrara per la Campagna di Predizione dell'Alzheimer svoltasi in Piazza Trento Trieste il 29 Marzo

Le prossime iniziative

In collaborazione con Azienda USL e Servizio Sociale sono stati organizzati degli Incontri di Formazione e Sostegno rivolti ai famigliari:

15 e 22 Aprile

Le demenze: dalla conoscenza all'esperienza.
Elisabetta Palmieri (geriatra)

6 e 13 Maggio

I processi di accettazione e la ricerca di nuovi equilibri nel familiare.
Laura Marchesini (psicologa-psicoterapeuta)

20 Maggio

L'Ambiente come metodo di cura
Antonella Cambrini (coordinatore di struttura protetta)
Silvana Righetti (assistente domiciliare)

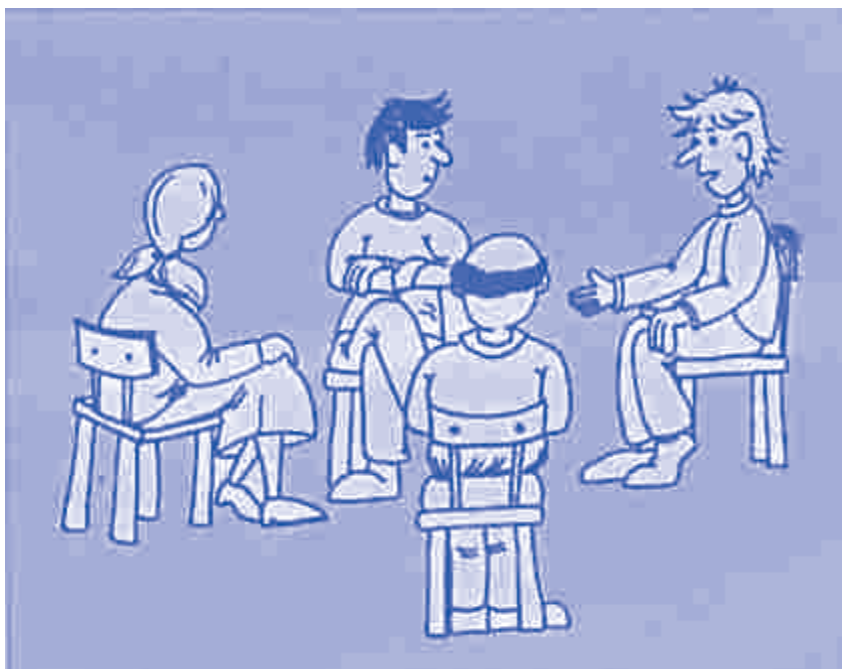
27 Maggio

I servizi della rete ed alcuni aspetti legali
M.Teresa Romanini (assistente sociale coordinatore)
Tutti gli incontri si svolgeranno dalle 15.00 alle 16.30 presso "Azienda Servizi alla Persona"
Via Ripagrande, 5 Ferrara (Sala Riunioni)
Gli incontri del Gruppo di Auto-Aiuto
riprenderanno Mercoledì 4 Giugno dalle ore 14.30 alle ore 16.30 presso la nostra sede.

Le frasi celebri

- “Ora mi dica tutte le parole che le vengono in mente che iniziano con la lettera S”
“...Sedia che si compra, sedia che si vende” (Bruno F.)
- “Ora mi dica tutte le parole che le vengono in mente che iniziano con la lettera A”
“...Amor c’ha nullo amato amar perdona...” (Bianca L.)
- “Sig. L. Ha fatto gli esami del sangue?”
“Si ho la glicerina alta!”

Ricordiamo che è disponibile un servizio di Supporto Psicologico e Legale. Per usufruirne è sufficiente rivolgersi nei giorni di:
lunedì - mercoledì - venerdì
dalle 10:00 alle 12:30
ai numeri telefonici dell’Associazione.
Vanna, la nostra segretaria, vi metterà direttamente in contatto con la Psicologa e i Legali



AIUTATECI AD AIUTARLI DIVENTATE SOCI DELL’A.M.A. con 10,00

***Aiuta i familiari dei Malati di Alzheimer
 DONANDO il 5 x 1000
 con la denuncia dei redditi***

Il nostro Codice Fiscale è 93062440388

AMA

Associazione Malattia Alzheimer

Ferrara - Via Ripagrande, 5

**Tel. 0532.792097 - Fax 0532.799552
 Cell 338.7918874**

Email: amaferrara@amaferrara.191.it

Sito Internet: www.amaferrara.it

CF 93062440388

C/C CARIFE Ag.1: 10958/4

ABI 06155 CAB 13001

C/C postale: 54278379